

lettera, et poteva tornar quando el voleva. Il Legato disse: «Vui volè veder quel sarà del Papa; se'l sarà spagnol la tenirè, se'l sarà con vui la renderè». Et Baius disse zerca li vescoadi fatti in Pregadi, ch'è tuor la obedientia al Papa; con altre parole, etc.

Vene l'orator del duca di Ferrara con una lettera del signor Duca, che par che uno castello ditto Novi, qual era del signor Alberto da Carpi, dove li era 600 fanti dentro a nome del Duca, et il signor Lionello da Carpi li è venuto per intrar con 1000 fanti eridando: «*Iranza et Marco*», è stati a le man et è stà rebatudo. Tien però non sia con saper di questa Signoria; pur avisa.

455* Vene il conte di Cajazo condotto a nostri stipendii, ringratiando la Signoria di haverlo conduto, et desidera sia expedito presto; nè si cura lui di danari, ma poter far la compàgnia. Et li fo ballotà ducati 2000 per començar a farli.

Vene uno orator di la comunità di Forlì, nominato . . . , vestito damaschin negro, et apresetò la lettera di credenza. Sentato apresso il Serenissimo, richiese per custodia di quella città uno capo nostro rapresentante, perchè alcuni zoveni di la parte gebellina cupidi di far mutation praticano alcune cosse contra la parte gelpha; et benchè fiorentini si habbino offerito mandarli presidio, *tamen* voriano più volentieri il presidio di questo Stado. Il Serenissimo li usò grate parole, dicendo si consulteria.

Da poi disnar, per esser . . . , non fo fatto Pregadi, et fo Collegio. Et il Serenissimo con la Signoria si reduce a far li balotini con li Cai di X; *videlicet* se partirono tanti per uno.

El zonse sora porto 3 nave vien da Costantinopoli con lane et boldroni, *videlicet* quella di Zuan di Stefani, del Caxaruol et una altra; et quella di sier Polo Nani el vechio venula di conserva sarà doman. Per le qual nave, Zuan di Stefani fo in Collegio et disse il suo scrivàn haverli dicto come navigando sora . . . trovano uno bregantin che l'rezimento di Candia spazava a Corfù al Proveditor di l'armada, con notificarli di un caxo seguito, che par che le galle bastarde erano a Cao Malio trovasse una galia di l'armada di Curtogoli capitano del Signor turco contra corsari, et per vendicarsi di la nave Grimana la preseno et taiono li homeni a pezi; *unde* da poi, essendo do di ditte nostre galle a Cerigo, zoè sier Sebastian Pasqualigo qu. sier Cosma et sier Stefano Michiel qu. sier Zuane, esso Curtogoli con il resto di l'armada scontrate ditte

do galle bastarde, le prese et taiono a pezi tutti li homeni, et le galle condusse a Rhodi. La qual nova fo molto cativa.

Da Udene, del Locotenente, di 25 Avosto. 456
Manda questi avisi:

Copia di lettere da Monfalcon, di 24 Avosto 1527, al ditto Locotenente.

Magnifico et clarissimo signor mio.

Dinoto a vostra signoria, in questa sera esser zonto quel nuntio sufficiente del qual avisai vostra signoria, el qual dice esser arrivato, et prima a Poteraì dove se atrovò con pur assai mercadanti, da li quali intese che nel territorio del Cragno si è fata una description de tutti quelli che pono et sanno operar schioppi, balestre et altre arme, et quelli tolti tutti in nota. *Item*, quelli de Lubiana dieno far il simil doman da sera a 25 del presente, li quali per hora stanno cussi; ma se mormora habbino esser mandati dal Principe. Si ha hauto una gran rotta. Et ditto dice, esser andato fino a Cernevereh dicta Cima negra, et li incontrò tre soldati todeschi li quali gli feceno intendere tornasse indrieto per rispetto de li turchi che coreano sul paese. Et *etiam* sentiano de gran trazer artellarie. Sentando questo, asentite al dicto de quelli et tornò, et venne a la volta de Goritia, *cum* li quali andavano a cercar soldo a Goritia over Gradischa. Venendo, dice che per dicto de pur assai che-fuggiano, che Turchi brusavano a Senosechi a Pover et altri villazi *circumcirca*; et dice el dicto exercito esser afirmato a Sexena et a Pover apresso Santo Anzolo, circa miglia 5 luntan da Goritia circa miglia 15. Nè altro etc.

Copia di lettere di Cival di Friul, di 25 Avosto, di sier Lodovico Michiel proveditor al ditto Locotenente.

Clarissimo signor mio et patre observandissimo.

In questa hora è venuto un schiavo di questi nostri, che è stato in Coglio. Dice che questa notte a hore zirca 6 a Goritia fu tracto 3 colpi de artellaria, et che *immediate* un castello nominato San Fioran ne trette altri 3, et San Martin de Crusca, dove l'era allozato lui, ne trette altri 3; per il che tutto il Coglio se misse in fuga fuzendo le robe a le fortezze. Dice che lui uscite di casa, et che verso el Vipao se vedeva gran quantità de fochi, et che zerca